

Discorso alla radio del presidente: «Ignoriamo i demagoghi della divisione». Ricordato Martin Luther King

Clinton sferza «Americani restate uniti»

Clinton alla radio invita il suo popolo «a ignorare i demagoghi della divisione» che spingono gli americani uno contro l'altro e ha richiamato la lezione di Martin Luther King. Novità sul fronte Whitewater: gli investigatori speciali starebbero per affrontare il vero nocciolo dello «scandalo»: i presunti finanziamenti della Madison Guaranty alla campagna elettorale di Bill nell'84. Gli amici del presidente al contrattacco.

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO. Il dunque - l'inafferrabile dunque del caso Whitewater - sta forse per arrivare. Stando infatti al *Washington Post*, l'investigatore speciale Robert Fiske sarebbe ormai sul punto d'affrontare il vero «nocciolo» dello scandalo. Ovvero: seguendo le piste già tracciate un anno fa dai detective della *Resolution Trust Corporation* (l'agenzia che si occupa di liquidare le vecchie *Savings and Loan*), s'appresterebbe a verificare se davvero, nel lontano 1984, la Madison Guaranty di James McDougal abbia legalmente dirottato parte dei suoi fondi a sostegno della campagna elettorale del governatore Bill Clinton.

Al centro delle indagini sta insomma per tornare la provvidenziale raccolta di fondi che, in quell'anno, il presidente della Madison generosamente organizzò a favore del governatore, allorché quest'ultimo, in corsa per la rielezione, invocò il suo aiuto per ripagare un debito personale (50 mila dollari) contratto durante l'organizzazione della campagna. Il sospetto è, appunto, che McDougal abbia risposto all'appello dirottando verso le casse del candidato democratico danari (oltre 60 mila dollari) che - direttamente o, più spesso, attraverso società di comodo - illegalmente provenivano dai fondi della Madison. Stando al *Washington Post*, il rapporto della *Resolution Trust Corporation* - la cui esistenza era peraltro da tempo nota - cita nella veste di possibile testimone anche Hillary Rodham Clinton, rammentando come proprio in quel periodo l'attuale *first lady* fosse impegnata in un singolare doppio ruolo: quello di moglie del capo dello Stato dell'Arkansas e quello di rappresentante degli interessi della Madison davanti alle autorità bancarie che da suo marito erano state nominate.

La coppia presidenziale ha fin qui decisamente negato ogni infrazione di legge. Bill sostenendo di non aver mai avuto alcun ruolo

nell'organizzazione finanziaria della campagna. Hillary sottolineando come la sua funzione di rappresentanza della Madison fosse - a dispetto di alcune apparenze - estremamente limitata. Ed entrambe hanno ieri confermato d'attendere in assoluta tranquillità gli esiti delle indagini di Fiske.

Quale che sia lo stato psicologico dei Clinton una cosa sembra comunque lecito sperare: che, dopo una settimana di surreali polemiche attorno a vecchie dichiarazioni dei redditi, il *Whitewatergate* torni ad assumere riconoscibili contorni politico-penalistici. Più in concreto: che, con il delinearsi delle indagini del giudice speciale, si riesca finalmente a capire di che cosa sia davvero fatto lo scandalo che minaccia di paralizzare la vita politica americana.

Un nuovo bisogno di concretezza e di chiarezza sembra infatti aprirsi la strada tra le fitte nebbie del *Whitewater*. Gli ultimi giorni erano stati prevalentemente dedicati, dai media, ad una quasi maniacale analisi delle speculazioni di borsa che, sul finire degli anni '70, consentirono ad Hillary di fulmineamente rimpinguare il patrimonio familiare. Il tutto per giungere alla non sconvolgente conclusione che, a suo tempo, la *first lady* non aveva in effetti disdegnato pratiche care agli *yuppies* di quegli *avid anni '80* da lei con tanta forza denunciati. Rovinato il processo d'autobeatificazione avviato da Hillary a beneficio della propria poliedrica immagine, tuttavia, una essenziale domanda sembra ora tornare progressivamente a galla: è stata davvero commessa qualche illegalità?

E proprio da qui - da un concreto bisogno di ricapitolazione dopo troppi «eccessi» d'informazione - che sembra voler partire la controffensiva pubblicitaria lanciata ora da un gruppo di amici della coppia presidenziale. «Interrompiamo questo giornale per darvi i fatti», annuncia il manifesto che -



Bill Clinton in vacanza in California

Bob Galbraith/Ap

Suicida l'uomo che minacciava il presidente per posta

Un uomo, che aveva inviato lettere minatorie al presidente americano Bill Clinton, ha ingaggiato con gli agenti dei servizi di sicurezza, che lo avevano scoperto, una sparatoria durante la quale ha ferito due poliziotti, ha ucciso sua madre che era con lui e infine si è suicidato. Lo ha riferito la polizia di Dayton, Ohio. La storia delle minacce a Clinton, inviate da uno sconosciuto di Cincinnati attraverso la posta elettronica, era stata raccontata l'altro ieri dal quotidiano «Cincinnati Enquirer». Questa la ricostruzione ufficiale della vicenda fornita dalle autorità di polizia: erano le 22 di venerdì quando quattro agenti segreti hanno fatto il loro ingresso in un motel di Dayton da dove, secondo le indagini,

provenivano le lettere minatorie. Michael Mower era stato individuato come l'autore delle minacce. L'uomo ha accolto gli agenti - ha detto la polizia - a colpi di fucile, ne ha feriti due e si è barricato in una stanza. Due ore dopo i poliziotti sono tornati, hanno forzato la porta e hanno trovato riversi a terra i corpi di Mower e della madre, Dick Rathmel, portavoce dei servizi segreti di Cincinnati, ha affermato che le minacce al presidente erano state formulate in «lettere sconnesse che parlavano di assassinio». L'uomo, ha aggiunto Rathmel, probabilmente era malato di mente. Ultima annotazione: minacciare di morte il presidente degli Stati Uniti comporta una pena massima di cinque anni di carcere.

firmato da una lunga serie di personaggi della politica, della cultura e dello spettacolo - è in questi giorni apparso su tutti i principali quotidiani. Ed i «fatti» sono essenzialmente questi: insignificanti transazioni consumatesi 16 anni orsono, quando Bill ancora non era neppure governatore dell'Arkansas. Valgano davvero, queste quisquiglie, il bailamme consumatosi nelle ultime settimane?

In occasione delle feste pasquali Bill Clinton ha voluto rivolgersi al suo popolo con un messaggio dedicato alla memoria di Martin Luther King, assassinato a Memphis il 4 aprile 1968. Il presidente ha esortato ad ignorare i «demagoghi della divisione» che spingono gli americani l'uno contro l'altro. Nel discorso preparato a Coronado, in California dove ha trascorso una breve vacanza, il presidente americano ha voluto ricordare i passi

avanti compiuti dal suo paese ma anche le difficoltà in cui si trovano vasti strati della popolazione. L'America è da sempre un crogiuolo di nazionalità, ha voluto sottolineare Clinton, «la grandezza dell'America è che individua se stessa non dai luoghi di provenienza ma dai valori, dal senso morale che tutti hanno in comune. L'incertezza del momento non deve dare spazio ai demagoghi della divisione».

Ma. Cav.

Centinaia di lettere a favore della punizione corporale al giovane Usa condannato per vandalismo

L'America ammira le frustate di Singapore

Michael Fay, il giovane americano condannato per vandalismo a Singapore, ha perso il suo ultimo appello. E va ora incontro alla propria pena: sei nerbate sul fondoschiena. Clinton ha definito «estrema» la sentenza. Ma, in un paese in preda alla frenesia anticrimine, il caso sembra aver piuttosto riacceso mai sopite passioni per le punizioni corporali. Centinaia di lettere all'ambasciata per dire: «Ben fatto, Singapore».

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Quanto male fanno le nerbate sulle natiche? Impegnati a mobilitare la pubblica opinione americana a favore del proprio cliente, gli avvocati difensori di Michael Fay non hanno in queste settimane risparmiato raccapriccianti dettagli. Lo strumento della pena - hanno spiegato - è una sottilissima canna di bambù opportunamente appesantita dall'acqua nella quale, la notte antecedente la fustigazione, essa viene lasciata amorevolmente a bagnomaria. Ed i colpi riparatori vengono quindi vibrati con professionale fervore da un esperto di arti marziali. Obiettivi perseguiti: massimo della forza, massimo della precisione (un buon flagellatore, dicono gli intenditori, non colpisce mai due volte lo stesso punto) e, soprattutto, massimo del dolore. «Alla prima

frustata - ha rammentato ieri angosciata la madre del condannato - brandelli di pelle schizzano nell'aria. Alla seconda le natiche sono già completamente ricoperte di sangue». Ed al condannato - assistito da medici che si preoccupano di rianimarlo ad ogni svenimento - altro non è concesso che assaporare fino all'ultimo straziante sorso l'amaro calice della propria sofferenza.

Il problema è che questi orripilanti particolari - allineati con l'intenzione di sollevare un moto di sdegno in ogni coscienza civilizzata - hanno apparentemente ingenerato, nella pubblica opinione americana, una rinnovata ed incontenibile passione per le punizioni corporali. Al punto che una cosa si può fin d'ora agevolmente prevedere. Dovesse davvero il gio-

vane Fay subire la punizione prevista - sua ultima speranza di salvezza, la grazia del presidente di Singapore Ong Teng Cheong - ben difficilmente egli potrà annoverare, tra gli unguenti destinati a lenire le sue ferite, i consolanti balsami della solidarietà e della compassione dei suoi connazionali. E sulla pelle, oltre ai segni permanenti lasciati dalle frustate, gli toccherà contare anche le metaforiche cicatrici delle lettere che in queste ore centinaia di entusiasti cittadini vanno scrivendo alla ambasciata di Singapore per esprimere un semplice ed assai diretto concetto: «Ben fatto».

Sei nerbate sul sedere I precedenti sono noti. Tempo fa Michael Fay, un diciottenne nativo di Dayton, Ohio - ma residente a Singapore con la madre ed il padre adottivo - si è reso responsabile d'un raid vandalico. Assai gravi - per gli standard di un'isola dove anche masticare chewing-gum è un reato punibile con mezzo milione di multa - le colpe a lui attribuite: macchine imbrattate con uova e vernice, bidoni della spazzatura rovesciati, pneumatici bucati. Quanto bastava perché venisse condannato a quattro mesi di carcere, 2.215 dollari di multa e, appunto, sei nerbate sul fondoschiena. E proprio quest'ultima è stata la parte della pena alla quale, in questi mesi egli ha comprensibilmente

cercato di sottrarsi. Con risultati, ahimè, piuttosto scarsi.

Gli americani applaudono

Dal presidente Clinton, infatti, Michael non ha fin qui ottenuto che il riluttante sostegno d'un'assai tenue iniziativa diplomatica (la richiesta di sospensione della condanna inoltrata senza troppe fanfare alle autorità di Singapore) e d'un ancor più tenue giudizio sulla natura della condanna (il presidente Usa ha a denti stretti definito «estrema» la punizione inflitta a Fay). Né molto più solerti sono in verità stati gli uomini del Congresso, dove una petizione fatta circolare da Tony Hall, rappresentante democratico della circoscrizione dei Fay, è stato quasi clandestinamente firmata da un non esaltante numero di deputati. Poca cosa, in ogni caso, di fronte al clamoroso successo registrato dalla campagna lanciata in queste settimane a propria difesa dalle autorità di Singapore. Punto cardine della controffensiva: il buon diritto di difendere con pene severe un ordine sociale che, fondato sul più soffocante proibizionismo, è da qualcuno considerato assai prossimo alla perfezione. «Non vogliamo» - disse tempo fa l'ambasciatore negli Usa - «che anche Singapore si riduca al livello di New York. Dove persino le auto della polizia sono oggetto di vandalismo quotidiano». Nel pieno

d'una sorta di frenesia anticrimine, una parte presumibilmente non piccola della pubblica opinione Usa ha d'acchito riscoperto - dimenticando ogni nazionalistico oltraggio per l'onta inflitta a natiche americane - la virtù terapeutica delle classiche «frustate sul culo». E non ha resistito alla tentazione di manifestare direttamente la propria elettrizzata solidarietà ai rappresentanti della piccola ma inflessibile nazione asiatica.

Difficile dire, ora, fino a dove arriverà il fenomeno. Certo è, tuttavia, che le grida dei vociferanti propugnatori del «modello-Singapore» vanno cadendo su un terreno politicamente assai fertile. Grande, tra la gente, è la paura della violenza. Ed ancor più grande è la condiscendenza con cui il mondo della politica questa paura va assecondando. Tempo fa, commentando il clima nel quale il Congresso discute la nuova legge anticrimine, il senatore Joseph Biden aveva detto: «Domani potrei proporre una clausola che impone la condanna all'ergastolo a chiunque cammina zoppo con un campanello ai piedi. Ed avrei la certezza di vederla passare col massimo dei voti». Molti sono i mostriaccoliti giuridici già prodotti da quest'ansia punitiva: l'estensione della pena di morte, la regola dell'ergastolo al terzo reato. Che sta per scocciare, negli Usa, anche l'ora della frusta?

Nel 1° anniversario della morte di **CARLO SIROLLI** i familiari lo ricordano. Roma, 3 aprile 1994

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno **DINO VIGNALE** la sorella, il cognato, Catta, Diego e Corrado lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Montalbano. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 3 aprile 1994

Nel 20° anniversario della scomparsa di **CRESCENTINI DOMENICO** lo ricordano i figli, la nuora, il genero e le nipoti. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova, 3 aprile 1994

Nell'anniversario della scomparsa di **DOMENICO CERAVOLO** la moglie ed i figli Sergio e Luciano lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 3 aprile 1994

A otto anni dalla scomparsa la moglie Adriana Molinari e la figlia Marina ricordano il compagno **LUIGI CAPUTO** la sua lotta per la pace e la libertà sottoscrive per l'Unità. Roma, 3 aprile 1994

A un anno dalla scomparsa Sonia nel ricordare lo zio **BRUNO MORINI** a tutti coloro che come lei hanno voluto un gran bene, sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Sesto Fiorentino, 3 aprile 1994

A un anno dalla scomparsa di **BRUNO MORINI** la moglie e il figlio Roberto lo ricordano con affetto e grande rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Sesto Fiorentino, 3 aprile 1994

Il 7 aprile prossimo ricorre il sesto anniversario della scomparsa di **MARTINO STAMPI** La famiglia nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Firenze, 3 aprile 1994

Ricorre il 23° anniversario della morte del compagno **GIOVANNI ABATE** Oggi più che mai lo ricordiamo per la sua fede, la sua grande onestà. Lo ricordano con tanto amore tutti i suoi cari. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 3 aprile 1994

Nel 10° anniversario della morte del compagno **LUIGI BERNAREGGI** l'Udb del Pds di Mezzago lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Mezzago, 3 aprile 1994

Gli amici del circolo Aresi di Mezzago ricordano con affetto e rimpianto **LUIGI BERNAREGGI** nel 10° anniversario della sua morte. Mezzago, 3 aprile 1994

Abbonatevi a

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SU:

“LE FORME DI ESPRESSIONE DEI CITTADINI-UTENTI NELLA GESTIONE DEI SERVIZI LOCALI”

PREDISPOSTA DALLA SOCIETÀ AREA

SEMINARIO 7 APRILE 1994 - PROGRAMMA

Ore 9:00 Registrazione dei partecipanti
Ore 9:30 Saluto Giuseppe De Rita, Presidente del CNEL
Ore 9:45 Introduzione Armando Sardi, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni
Ore 10:00 Presentazione della ricerca Alessandro Montebagnoli, Società AREA
Ore 10:30 Dibattito

Interventi programmati
Girolamo Calanelli, Felice Cecchi, Gaetano D'Auria, Manrico Donati, Cesare Sassano, Giuseppe Sverzellati

L'esperienza della capitale: il ruolo degli utenti negli statuti del Comune e delle aziende.

Linda Lanzillotta, Avversore al Bilancio
Giovanni Carlo Pinchera, Presidente AMNU
Chico Testa, Presidente ACEA
Felice Mortillaro, Presidente ATAC

Partecipano: ANCI, UPI, Lega della Autonomia, UNCEM, CISPEL, le forze sociali, il Movimento Federativo Democratico.

Ore 13:00 Conclusioni Sabino Canese ministro della Funzione Pubblica, Antonio Maccanico sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

CNEL: Via di Villa Lubin, 2 - 00196 Roma
Segreteria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/3692319

Questa settimana

C'è «La Ciambella» con Gene Gnocchi Giorgio Celli e altri amici dei bambini

in regalo con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 marzo